

Turchia, dove il giornalismo è un crimine



Il 24 luglio è la **Giornata della libertà di stampa** in **Turchia**. O meglio, sarebbe. Perché è una giornata che non viene celebrata da anni, e viene solo ricordata dalle associazioni dei giornalisti. Quest'anno, poi, è ancora più carica di significato per una coincidenza che risulterebbe quasi ironica, se non fosse per la gravità della situazione. Proprio oggi, infatti, si è aperto a **Istanbul** il processo contro 19 persone, fra cui 17 giornalisti di **Cumhuriyet**, quotidiano di centro-sinistra e da sempre critico nei confronti del presidente **Recep Tayyip Erdoğan**.

[Rischiano](#) una condanna dai 7 anni e mezzo ai 15 anni l'ex-direttore **Can Dündar**, in esilio in **Germania** e processato in contumacia, l'attuale direttore **Murat Sabuncu**, i membri del consiglio di redazione e il giornalista investigativo **Ahmet Sik**. Pene tra gli 11 e i 43 anni sono state richieste per amministratore delegato e dirigenti, mentre tra i 9 e i 29 anni per i giornalisti **Hikmet Aslan Cetinkaya**, **Bulent Utku**, **Hakan Karasinir**, **Mustafa Kemal Gungor** e per il vignettista **Musa Kart**.

L'accusa è di avere sostenuto tre organizzazioni terroristiche: il movimento di **Fethullah Gülen** (sospettato dal governo di essere la mente dietro il tentato golpe del 15 luglio 2016), il partito dei lavoratori del **Kurdistan (PKK)**, fuori legge in **Turchia**, e il gruppo di estrema sinistra **DHKP-C**.

«Vogliamo giustizia», titola oggi **Cumhuriyet**. Fuori dall'aula, cartelli che recitano «il giornalismo non è un crimine», branditi da una folla di cittadini, deputati dell'opposizione, giornalisti e attivisti per i diritti umani a sostegno degli imputati.

Fra coloro sotto processo ? sottolinea **Murat Yetkin** su [Hurriyet Daily News](#) ? ci sono, ad esempio, **Kadri Gürsel**, che ha sempre preso posizione sia contro il **PKK** che contro i gulenisti, e il sopraccitato **Ahmet ??k**, che ha passato due anni in carcere per aver scritto un libro ? mai pubblicato ? sulle malefatte della rete di **Gülen**, all'interno dello Stato, sotto il partito di governo **AKP**.

Secondo l'**Associazione dei Giornalisti Turchi**, sono 159 giornalisti e lavoratori della comunicazione e dell'informazione che attendono in prigione la conclusione dei procedimenti a loro carico. Molti sono in carcere con l'accusa di essere membri o avere aiutato un'organizzazione terroristica oppure per spionaggio durante lo stato di emergenza dichiarato dopo il tentato golpe. Nell'ordinamento turco, infatti, non è prevista la censura. ?La stampa è libera e non può essere censurata?, secondo il 28° articolo della Costituzione turca. Ma il presidente **Erdoğan** lo interpreta a modo suo.